

Rut

Straniera, matriarca d'Israele

Rut la moabita: una straniera, figlia del popolo di Moab, che Mosè ha bandito per sempre dall'assemblea d'Israele! Nel momento in cui ella entra nella storia biblica, sposando un uomo della tribù di Beniamino, la cui famiglia si è rifugiata nel paese di Moab per sfuggire alla carestia, i tempi sono drammatici per Israele. Il periodo dei giudici ha visto lo sgretolamento progressiva dell'unità del popolo, che viene lacerato dalla guerra civile. Sembra che solamente un re potrebbe farlo uscire da questa situazione (Gdc 17-21). Tuttavia, è per mezzo di una donna che tutto avrà un nuovo inizio.

Abbastanza presto, il marito di Rut muore, poco dopo lo stesso accade a suo padre e al fratello. Noemi la suocera di Rut, si trova sola nel paese di Moab, con le sue due nuore originarie di lì. Decide perciò di rientrare in Israele, poiché Dio si è mostrato favorevole ponendo termine carestia. Al momento di partire, ella congeda le due nuore. Ma, malgrado le sue insistenze, Rut resiste e decide di accompagnarsi a lei. Ella le dice: *“Non insistere con me perché ti abbandoni e torni indietro senza di te; perché dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch'io e vi sarò sepolta. Il Signore mi punisca come vuole, se altra cosa che la morte mi separerà da te”* (Rut 1,16-17). (quale suocera non desidera una nuora così).

Attaccandosi a quella donna affranta che è sua suocera, Rut la moabita si spinge fino a esprimere il suo desiderio d'aderire all'alleanza tra Israele e Dio, di lasciare per sempre gli dei che l'altra nuora è andata a raggiungere e di entrare del popolo del Signore senza ritorno. Vinta da un tale affetto, Noemi cede e lascia che Rut ritorni con lei a Betlemme. Qui, Booz, un notevole del paese, e parente del marito di Noemi, apprende la scelta di Rut. Fin dal loro primo incontro, nella campagna dove la donna si è recata per spigolare, egli la riconosce: *“Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso un popolo, che prima non conoscevi. Il Signore ti ripaghi quanto hai fatto e il tuo salario sia pieno da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti”* (Rut 2,11-12).

Lodando la giovane straniera, Booz riprende le parole della chiamata da Dio ad Abramo. Ai suoi occhi, Rut ha ricalcato le impronte dei passi del patriarca, lasciando il suo paese e i suoi genitori e ponendo la sua fiducia nel Signore. Pertanto il Signore non mancherà di appagare pienamente i suoi desideri, come fece con il padre dei credenti. Leggendo queste parole, si ricorda anche di Rebecca, di Rachele e di Lia: in seguito a intervento del Signore, queste donne hanno abbandonato i loro genitori e lasciato il paese della loro infanzia per venire a installarsi in Canaan con il loro sposo. Più di un elemento avvicina, d'altronde, la scena in cui Rut incontra Booz, suo futuro sposo, con gli episodi della Genesi dove Rebecca, e in seguito Rachele, fanno un incontro determinante in vista del loro matrimonio.

Ma è soprattutto l'incontro notturna con Booz che rivela quale genere di donna sia Rut. Noemi la invia a raggiungere Booz sull'aia della trebbiatura, nel momento in cui, dopo un buon pasto, egli sta per andare a coricarsi. Furtivamente, ella deve raggiungerlo, svestirsi accanto a lui e attende la sua reazione. Senza dubbio Noemi si aspetta che l'uomo, che leggermente alticcio e trasportato dai

sensi, attira la giovane dona nella sua intimità, ciò che potrebbe condurre alla nascita di un bambino dello stesso del suo marito defunto. Ma le cose non vanno come previsto: Rut attende che Booz sia addormentato per andare da lui. Nel bel mezzo della notte, quando l'uomo si sveglia e – sorpreso – le chiede chi è, Rut lo invita a prenderla sotto la sua protezione, sposandola. Ed egli accetta.

"Verso mezzanotte quell'uomo si svegliò, con un brivido, si guardò attorno ed ecco una donna gli giaceva ai piedi. Le disse: "Chi sei?". Rispose: "Sono Rut, tua serva; stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto". Le disse: "Sii benedetta dal Signore, figlia mia!" (Rut 3,8-10a).

In realtà questa scena, porta lo stratagemma inventato per assicurare una discendenza al marito defunto, assomiglia alla storia di Tamar e di Giuda (Gen 38). In entrambi i casi, la storia si inizia con la morte di due fratelli, figli di un uomo che ha dovuto lasciare le sue regioni: nella storia di Tamar si tratta di due figli di Giuda, in quella di Rut si tratta dei figli del marito di Noemi. In seguito a questi decessi, l'eroina – Tamar come Rut – diventata una vedova straniera, dipende da uno dei suoi suoceri.

Durante la festa agricola, entrambe si cambiano d'abito per avvicinare in incognito un parente del loro defunto marito, Giuda e Booz, due uomini della generazione precedente la loro. Seguono delle scene di seduzione che una buona morale disapprova, la cui strategia di base è mettere l'uomo davanti al fatto compiuto di una gravidanza. In entrambi i casi, la condotta della donna viene riconosciuta giusta e l'uomo si mette a lodarla. Se tali donne si permettono, infatti, una simile audacia, è per onorare un medesimo costume legale, che vuole che qualcuno della famiglia del defunto marito si unisca alla vedova per suscitare una discendenza al morto.

Il comportamento di Rut non include inganno, né prostituzione – mette fine alla simulazione appena Booz si sveglia – malgrado le istruzioni ricevute dalla suocera. L'approccio conduce qui a una relazione lecita, promossa dalla tradizione, tanto è vero che l'unione carnale e il concepimento del figlio fanno seguito al matrimonio.

Tutte queste indicazioni vanno nella medesima direzione: sottolineano la rettitudine e la delicatezza di Rut nel suo comportamento verso Booz. In questo modo ella rompe in modo chiaro con l'atteggiamento delle sue antenate, le figlie di Lot, e si distingue anche da Tamar, antenata di Booz, rinunciando all'inganno; facendo marcia indietro quindi rispetto a ciò che le aveva chiesto sua suocera. Non ci si stupisce dunque se da questa unione retta tra Rut e Booz nascerà Obed, il nonno di Davide. Il re che salverà Israele è dunque il frutto dell'incontro tra un giusto d'Israele e una straniera che ha osato imitare Abramo mostrandosi così degna delle madri di Israele.

Tutto il popolo che si trovava alla porta disse a Booz: "Ne siamo testimoni". Gli anziani aggiunsero: "Il Signore renda la donna, che entra in casa tua, come Rachele e Lia, le due donne che fondarono la casa d'Israele. Procurati ricchezze in Efrata, fatti un nome in Betlemme! La tua casa sia come la casa di Perez, che Tamar partorì a Giuda, grazie alla posterità che il Signore ti darà da questa giovane!"

